

91.**ATTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****Pomeridiana di mercoledì 4 luglio 2012****Interpellanze oggetti:****2720****2690****Progetti di legge oggetti:****2617 (41)**

(emendamenti)

2816 (42)**Ordine del giorno oggetto:****2617/1 (62)****Risoluzioni oggetti:****2081****2600**

(emendamenti)

2614**2616****2622****2681****1021****2585****2932**

(emendamenti)

Deliberazione oggetto:**2821 (82)****Interpellanze**

OGGETTO 2720 - Interpellanza del consigliere Pollastri circa il ritardo della partenza, da Piacenza, del treno IC 599 avvenuto in data 20 maggio 2012, a causa della regolarizzazione del titolo di viaggio di tifosi che ne erano sprovvisti.

«Il consigliere Andrea Pollastri del Gruppo Popolo della Libertà

Premesso che:

- Domenica 20 maggio alle 16,00 si è tenuta a Piacenza la partita tra la locale squadra di calcio e quella di Prato;
- Terminato l'incontro i tifosi, scortati dalla polizia, hanno raggiunto la stazione ferroviaria;
- Un gruppo composto da un centinaio di persone è salito sull'IC 599 Milano-Terni in partenza da Piacenza alle ore 18,48;
- Non essendo in possesso di adeguato titolo di viaggio, avente supplemento e prenotazione, si è reso necessario per il personale ferroviario svolgere le operazioni di regolarizzazione per ciascun componente della comitiva;
- Per lo svolgimento delle suddette operazioni il treno è stato fermato nella stazione di Piacenza, maturando un ritardo di 55 minuti;

- Ciò ha provocato un grandissimo disagio negli altri passeggeri costretti ad attendere un tempo imprecisato, senza avere alcuna informazione da parte del personale viaggiante e, in alcuni casi, con il rischio di perdere le coincidenze.

Considerato che:

- La situazione verificatasi domenica sera a Piacenza è del tutto anomala poiché quando un passeggero non è dotato del biglietto il controllore provvede a farlo facendo pagare una sovrattassa ma non blocca il treno;

- Inoltre, essendo la partita terminata alle 17,30, i tifosi avevano tutto il tempo per regolarizzare la loro posizione nella biglietteria della stazione ovvero prendere il treno successivo, anche se la soluzione risultava più scomoda essendo necessari due cambi per arrivare a Prato.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- Le ragioni per cui si sia impedito il regolare transito dell'IC 599, rimasto bloccato, domenica sera, per quasi un'ora nella stazione di Piacenza;

- Per quale motivo si sia consentito al gruppo di tifosi di salire sul treno pur non essendo dotati di regolare titolo di viaggio;

- Se Trenitalia non fosse a conoscenza della partita e della conseguente necessità di approntare misure straordinarie per fronteggiare il maggior flusso di passeggeri;

- Perché non sia stata data nessuna informazione ai passeggeri dell'IC 599 circa le cause e la durata del ritardo;

- Se sia ravvisabile il reato di interruzione di servizio e, in caso affermativo, quali azioni si intenda porre in essere verso Trenitalia per quanto verificatosi domenica.»

OGGETTO 2690 - Interpellanza del consigliere Filippi circa lo sviluppo del settore agricolo privato svincolato dai sistemi di filiera.

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà;

Premesso

- Che la Regione Emilia-Romagna finanziando le imprese agricole integrate in sistemi di filiera, diretti da cooperative, ha prodotto un'evidente crisi all'impianto agricolo da sempre estraneo a questo specifico modello;

- Che l'Assessore all'Agricoltura ha dato più volte garanzie sulla ripartizione dei fondi destinati al settore dell'agricoltura, affermando che una parte consistente sarebbe stata riservata alle imprese agricole private;

- Che i fondi investiti dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la "Misura 121" appaiono evidentemente insufficienti, per scelta politica;

- Che cospicui finanziamenti regionali vengono riservati alla "Misura 124" vincolata a modelli di filiera: "Per accedere alla Misura più soggetti della filiera devono (...) avere stipulato un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione.".

Sottolineato

- Che in Regione Emilia-Romagna, l'inquadramento in modelli cooperativi parrebbe essere vincolo inderogabile per accedere ai contributi regionali;

- Il rischio è che si formino unioni fittizie, pilotate dal sistema cooperativo, con l'unico scopo di accedere ai finanziamenti regionali;

- Che le imprese agricole private sono costrette ad assoggettarsi a forme di concorrenza sleale e a subire le imposizioni politico-economiche delle coop alle quali sono sottoposte;

- Che le aziende agricole private rappresentano un fondamentale sostegno all'agricoltura regionale;

- Che in Emilia-Romagna, per scelte politiche sbagliate, viene scarsamente finanziata la Misura 121, volta al sostegno diretto delle imprese agricole;

- Che, sono numerose le domande inevase presentate da imprese agricole private, relativamente la "Misura 121";

- Che si sta sviluppando un sistema monopolistico, in agricoltura, rappresentato solo dalle grandi cooperative, inevitabili gli squilibri e le ripercussioni nel sistema economico regionale.

Rilevato

- Che relativamente la "Misura 121" la Regione Lombardia conteggia 1934 beneficiari di cui 73 cooperative, l'importo totale ammesso equivale a 480.787.154,82 euro di cui 34.448.017,00 euro

riservati al mondo cooperativo, il contributo ammesso ammonta a 173.870.241,80 euro di cui riservati alle cooperative 11.832.048,18 euro, esattamente lo 0,68% (tabella allegata);

- Che relativamente la "Misura 123" "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" in Lombardia sono state finanziate, complessivamente, 132 iniziative per un totale di investimenti di circa 248 milioni di euro, per un contributo pari a circa 66,8 milioni di euro. Di queste iniziative, 58 sono progetti di cooperative (pari al 44%) per un totale di investimenti di circa 103 milioni di euro (pari al 41,5%) e per un contributo complessivo che si aggira attorno ai 28 milioni di euro (pari al 42%);

- Che evidente è la sproporzione dei finanziamenti tra i sistemi agricoli dell'Emilia Romagna e della Lombardia.

Interpella la Giunta per sapere

- Se l'Assessore all'Agricoltura intenda impegnarsi nella direzione dello sviluppo del settore agricolo privato, svincolato dai sistemi di filiera;

- I motivi di tale scelta dell'Amministrazione regionale, relativamente alla sproporzione di finanziamenti riversati nel sistema cooperativa e alla filiera rispetto alle imprese agricole private;

- Se le imprese agricole siano soggette, in questo modo, a forme di concorrenza sleale e se nel settore vi sia presenza di monopoli;

- Se non reputi che le aziende agricole, in questa particolare fase di crisi economica, necessitano di aiuti pubblici come le aziende inserite in filiera;

- La percentuale dei fondi, investiti dalla Regione nel settore dell'agricoltura, destinata ai progetti di filiera dal 2009 al 2011, e di questi, quanti riservati al sistema cooperativo;

- Quanti i fondi regionali investiti nella "Misura 121", volta al sostegno diretto delle imprese agricole private, e la percentuale riservata al mondo cooperativo e alla filiera;

- Quante, a tutt'oggi, le domande inevase presentate da agricoltori privati, relativamente la Misura 121, in particolare nei territori montani;

- Quanti i fondi regionali investiti nella "Misura 123" e la percentuale riservata al mondo cooperativo e alla filiera;

- Se vi sia il rischio di formazione di unioni fittizie, finte società, gravitanti intorno al sistema cooperativo all'unico fine di accedere ai finanziamenti regionali;

- Se le imprese private integrate in sistemi di filiera siano costrette a versare quote alle imprese cooperative capofila del sistema.»

Progetti di legge

OGGETTO 2617

Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: «Disposizioni per la bonifica» (Testo base) (41)

Art. 1

Principi e finalità

1. Con la presente legge la Regione persegue il principio della razionale gestione delle reti e dei corsi di acqua naturali ed artificiali sulla base dell'individuazione della pubblica funzione prevalente dagli stessi svolta ai fini anche del conseguimento di un risparmio della risorsa idrica con particolare riferimento al settore irriguo.

Art. 2

Utilizzi razionali e plurimi delle risorse idriche e delle reti di bonifica

1. Gli immobili siti in aree urbane ove il gestore del servizio idrico integrato di cui alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) svolga anche l'attività di allontanamento delle acque senza significative interconnessioni con la rete di bonifica, ai sensi dei parametri tecnici previsti dall'articolo 4, comma 5, non possono essere soggetti al contributo di bonifica per lo scolo e l'allontanamento delle acque meteoriche, fermo restando l'obbligo della corresponsione del contributo di bonifica in relazione al beneficio di difesa idraulica ove presente.

2. Fermo restando il rispetto della disciplina sulla qualità delle acque degli scarichi, chiunque, non associato ai Consorzi di bonifica, utilizza canali consortili come recapito di scarichi, anche se depurati e compatibili con l'uso irriguo, provenienti da insediamenti di qualsiasi natura, deve contribuire alle spese sostenute dal Consorzio tenendo conto della portata di acqua scaricata. Tale contribuzione è dovuta anche dal gestore del servizio idrico integrato, sia per gli scarichi diretti di fognatura nei canali consortili, sia per quelli che avvengono tramite le opere funzionali al sistema di fognatura, quali gli scolmatori di piena, sia per il vantaggio derivante al complessivo sistema fognario urbano dalle opere di bonifica del comprensorio con specifico riferimento alla funzione di allontanamento delle acque.

3. Con regolamento della Regione, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 4, comma 4, sono individuati i criteri per la determinazione da parte del Consorzio di bonifica del contributo di utilizzo della rete consortile ai sensi del comma 2. La Regione esprime un parere preventivo di congruità in ordine alla determinazione del contributo.

4. Qualora in capo all'utente permanga l'obbligo di corrispondere sia la tariffa del servizio idrico integrato che il contributo di bonifica, il gestore del servizio idrico integrato e il Consorzio possono accordarsi per consentire, nel rispetto delle relative discipline, la riscossione unitaria degli importi dovuti.

5. In presenza di peculiari configurazioni delle reti e dei corsi di acqua naturali ed artificiali e dei territori, i soggetti gestori possono concludere accordi per una diversa gestione tecnico-idraulica e amministrativa delle reti. L'efficacia dell'accordo è subordinata all'approvazione da parte della Giunta regionale che ne verifica la rispondenza alle pubbliche finalità.

6. I canali della rete consortile possono essere utilizzati come vettore di acqua concessa dall'autorità competente ad altri utenti per usi diversi dall'irriguo ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico o per altre finalità di pubblico interesse. La concessione di derivazione è rilasciata, previo parere del Consorzio di bonifica, in relazione al buon regime delle acque e all'opera di presa, qualora la stessa insista sul canale consortile, e a condizione che il vettoriamento non comporti un peggioramento della qualità delle acque fluenti nello stesso.

7. Con regolamento della Regione sono individuati i criteri per la determinazione del canone di utilizzo della rete consortile da corrispondere al Consorzio ai sensi del comma 6.

Art. 3

Contribuenza montana

1. La programmazione delle opere e degli interventi di bonifica montana è articolata per unità territoriali omogenee in coerenza con la pianificazione e la programmazione a scala di bacino, conformemente anche al parere reso in merito dalla Comunità montana ovvero dall'Unione di Comuni territorialmente interessata. Il beneficio generale derivante agli immobili ubicati nelle unità territoriali omogenee è determinato secondo gli indici individuati nel piano di classifica, di cui all'articolo 4, comma 2.

2. L'introito derivante dalla contribuenza montana è destinato alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere e degli interventi di bonifica dei territori montani quale beneficio di presidio idrogeologico, fatta salva la quota proporzionale relativa alla copertura delle spese generali di funzionamento del Consorzio.

Art. 4

Piani di classifica e contribuenza

1. I proprietari degli immobili pubblici e privati ricadenti nei comprensori di bonifica che traggono beneficio specifico e diretto dalle opere gestite dai Consorzi di bonifica sono tenuti al pagamento dei contributi di bonifica.

2. Il Consorzio di bonifica, entro centottanta giorni, elabora, sulla base di criteri ed indirizzi deliberati dalla Giunta regionale, un piano di classifica degli immobili, al fine di individuare i benefici derivanti dalle opere di bonifica e di stabilire gli indici e i parametri per la quantificazione dei medesimi. Tale piano è approvato dal Consorzio di bonifica previo parere di conformità della Giunta regionale rispetto ai criteri ed indirizzi emanati.

3. L'ammontare del contributo consortile è determinato con deliberazione annuale di riparto della contribuenza in proporzione alla tipologia di beneficio e secondo gli indici e i parametri di contribuenza di cui al comma 2. Il contributo è oggetto di riscossione spontanea qualunque sia l'importo dello stesso. Il contributo inferiore alla soglia di economicità di riscossione prevista dalla legislazione vigente viene accertato, iscritto a ruolo e riscosso in via coattiva solo quando la somma di più annualità raggiunge detta soglia.

4. La Giunta regionale costituisce una Commissione tecnica presieduta dal direttore generale competente per materia e composta da:

- a) due esperti espressi dalla Regione;
- b) tre esperti espressi dai Consorzi di bonifica;
- c) tre esperti espressi dai soggetti gestori del servizio idrico integrato territorialmente interessati;
- d) un esperto espresso dall'Agenzia istituita con la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 23 (Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente), nonché un rappresentante scelto fra i propri componenti dal Comitato consultivo degli utenti e dei portatori di interesse di cui all'articolo 15 della medesima legge;
- e) quattro esperti espressi dalle categorie economiche;
- f) un esperto espresso dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio regionale.

5. La Commissione di cui al comma 4 supporta la Giunta ai fini dell'individuazione dei parametri tecnici atti a determinare quando le interconnessioni tra le reti siano da considerare significative nonché per la valutazione ed approvazione dei piani di classifica. La Commissione è validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti. Ai componenti della Commissione non è corrisposto alcun compenso.

Art. 5

Convenzioni in avvalimento

1. La Regione e gli enti locali possono attuare forme di cooperazione con i Consorzi di bonifica, anche di secondo grado, per la ricerca, la progettazione e la realizzazione di interventi strumentali al perseguimento di interessi comuni, nel rispetto dei principi comunitari in materia, stipulando a tal fine apposite convenzioni.

2. Allo scopo di realizzare economie di gestione ed avvalersi di competenze insistenti sui territori di competenza, i Consorzi di bonifica, per finalità di comune interesse e nel rispetto dei principi

comunitari, possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli, di cui all'articolo 2135 del codice civile, iscritti al registro delle imprese.

Art. 6

Modificazioni alla legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 (Nuove norme in materia di enti di bonifica. Delega di funzioni amministrative)

1. Alla fine del comma 3 dell'articolo 15 della legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 (Nuove norme in materia di enti di bonifica. Delega di funzioni amministrative), è aggiunto il periodo seguente: "Qualora durante il periodo di vigenza del Consiglio di amministrazione i sindaci decadano dal loro mandato ovvero siano impossibilitati ad espletarlo, il Consorzio di bonifica procede a riconvocare i Comuni per l'espressione dei rappresentanti da sostituire".

Art. 7

Disposizione transitoria

1. Sino all'approvazione del piano di classifica ai sensi dell'articolo 4, comma 2, rimane fermo l'obbligo del pagamento del contributo di bonifica per lo scolo e l'allontanamento delle acque meteoriche nei centri urbani per gli immobili di cui al comma 1 del medesimo articolo.

Emendamenti all'oggetto 2617

Emendamento 1, a firma dei consiglieri Bignami, Filippi e Malaguti:

«Dopo il comma 2 dell'art. 3 aggiungere il comma 3:

"3. I terreni boscati e ad uso pascolo al di sopra dei 500 metri di altitudine nelle zone montane, che attualmente hanno rendita e valore inesistente, sono esonerati dal pagamento dei contributi."»

Emendamento 2, a firma del consigliere Pollastri:

«L'art. 1 c. 1 è così sostituito:

"1. Con la presente legge la Regione persegue il principio della razionale gestione delle opere di bonifica presenti sul territorio regionale e individuate in riferimento all'art. 1 del T.U. sulla Bonifica Integrale approvato con R.D. 13 febbraio 1933 n. 215."»

Emendamento 3, a firma del consigliere Pollastri.

«All'art. 2 c. 1 eliminare dal "senza significative" a "comma 5,".»

Emendamento 4, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 2 c. 1 eliminare da "fermo restando" a "ove presente".»

Emendamento 5, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 2 c. 4 sostituire "possono accordarsi" con "si accordano".»

Emendamento 6, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 3 c. 2 aggiungere dopo "funzionamento del Consorzio", "il cui valore è stabilito dalla Giunta Regionale sentito il Consorzio stesso ed inserito nei Piani di classifica e contribuenza."»

Emendamento 7, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 4 c. 1 sostituire "dalle opere gestite dai Consorzi di bonifica sono tenuti al pagamento" con "e di incremento del valore delle opere gestite dai Consorzi di bonifica che hanno ottenuto il pagamento".»

Emendamento 8, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 4 aggiungere il c. 2 bis:

"2 bis) La Giunta emana i criteri e gli indirizzi di cui al comma 2 previo parere favorevole della Commissione Assembleare competente."»

Emendamento 9, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 4 c. 4 è aggiunto il punto f bis):

"f bis) due esperti espressi dalle associazioni di rappresentanza dei proprietari di casa maggiormente significative."»

Emendamento 10, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 6 è aggiunto il c. 2:

"2) All'art. 3 della L.R. 2 agosto 1984 n. 42 è aggiunto il seguente comma:

"Nel caso di opere idrauliche di bonifica costruite dallo Stato a proprio carico, delle quali uno o più Comuni chiedano la consegna, i Consorzi di Bonifica provvedono a consegnare agli stessi le suddette opere".»

Emendamento 11, a firma del consigliere Pollastri:

«All'art. 7 è aggiunto il c. 2:

"2. Per un periodo successivo all'approvazione del piano di classifica corrispondente a tre anni è fatto divieto ai Gestori dei Servizi idrici gravati del contributo di cui all'art. 2 c. 2 di ricaricare sulle tariffe i maggiori costi sostenuti."»

Emendamento 12, a firma dei consiglieri Noè, Manfredini e Filippi:

«All'art. 3 aggiungere il seguente comma:

"3. I terreni boscati e ad uso pascolo al di sopra dei 500 metri di altitudine nelle zone montane e tutte le aree di proprietà privata ricadenti nei SIC e ZPS, che non hanno alcun valore reddituale e produttivo, sono esonerati dal pagamento dei contributi".»

Emendamento 13, a firma dei consiglieri Noè, Manfredini e Filippi:

«Depennare dal testo dell'art. 3 - comma 2, la seguente frase

"... fatta salva la quota proporzionale relativa alla copertura delle spese generali di funzionamento del Consiglio."»

Emendamento 14, a firma del consigliere Zoffoli:

«Il comma 1 dell'art. 5 è sostituito dai seguenti:

"1. La Regione e gli enti locali possono attuare forme di cooperazione con i Consorzi di bonifica per la progettazione e la realizzazione di interventi strumentali al perseguimento di interessi comuni, nel rispetto dei principi comunitari in materia, stipulando a tal fine apposite convenzioni.

1 bis. La Regione può avvalersi delle competenze del Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo per l'attuazione di attività di ricerca, sperimentazione ed assistenza tecnica relative alla gestione ottimale delle risorse idriche in agricoltura."»

Emendamento 15, a firma dei consiglieri Cavalli e Manfredini:

«All'articolo 4, comma 4, le lettere a), b), c), d), e) sono sostituite come segue:

- a) un esperto espresso dalla Regione;
- b) un esperto espresso dai Consorzi di bonifica
- c) un esperto espresso dai soggetti gestioni del servizio idrico integrato
- d) un esperto espresso dall'Agenzia istituita con la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 23 (Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente)
- e) due esperti espressi dalle categorie economiche.»

Emendamento 16, a firma dei consiglieri Zoffoli, Cavalli, Naldi, Sconciaforni, Villani, Noè e Grillini:

«Emendamento all'art. 5

Prima del comma 1 dell'art. 5 è aggiunto il comma seguente:

"01. Al comma 2 dell'art. 15 della legge regionale 2 agosto 1984, n. 42 dopo il punto è aggiunto il periodo seguente "Al Presidente è corrisposto un compenso massimo pari all'indennità di funzione spettante al Sindaco di un Comune con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti, agli

altri componenti del Comitato amministrativo è corrisposto un compenso complessivamente non superiore al cinquanta per cento del compenso del Presidente."»

Emendamento 17, a firma del consigliere Filippi:

«Modifica dell'art. 4

Piani di classifica e contribuenza

Comma 5

"5. La Commissione di cui al comma 4 supporta la Giunta ai fini dell'individuazione dei parametri tecnici atti a determinare quando le interconnessioni tra le reti siano da considerare significative ai fini del beneficio ottenuto nonché per la valutazione ed approvazione dei Piani di classifica. La Commissione è validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti. Ai componenti della Commissione non è corrisposto alcun compenso."»

OGGETTO 2816

Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Richetti, Mandini, Mazzotti, Corradi, Aimi e Bartolini: «Modifica della legge regionale 25 ottobre 2000, n. 29 "Disciplina del referendum sulle leggi regionali di revisione statutaria ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione"» (42)

Art. 1

Sostituzione dell'articolo 13 della legge regionale 29/2000

1. L'art. 13 della legge regionale 29/2000, è sostituito dal seguente:

"Art. 13

1. Al fine di determinare l'ammontare del cinquantesimo degli elettori, necessario agli effetti della presentazione della richiesta di referendum di cui all'articolo 4, e delle relative firme da raccogliere, la Direzione generale dell'Assemblea prende a riferimento il numero degli elettori quale accertato nell'ultima revisione delle liste elettorali per l'elezione dell'Assemblea legislativa in carica.".

Art. 2

Disposizione finale

1. I riferimenti alla Commissione per i procedimenti referendari e di iniziativa popolare contenuti nella legge regionale 29/2000 sono aggiornati con i riferimenti alla Consulta di garanzia statutaria istituita con la legge regionale 4 dicembre 2007, n. 23.

Ordine del giorno

OGGETTO 2617/1 - Ordine del giorno proposto dal consigliere Pollastri sui servizi idrici integrati in relazione al progetto di legge di iniziativa della Giunta "Disposizioni per la bonifica". (62)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

- la Proposta di Leggeogg. n. 2617 recante "Disposizioni per la bonifica" prevede, all'art. 2 c. 2, che "chiunque, non associato ai Consorzi di bonifica, utilizza canali consortili come recapito di scarichi, anche se depurati e compatibili con l'uso irriguo, provenienti da insediamenti di qualsiasi natura, deve contribuire alle spese sostenute dal Consorzio tenendo conto della portata di acqua scaricata.";

- da ciò discende che la contribuzione "È dovuta anche dal gestore del servizio idrico integrato, sia per gli scarichi diretti di fognatura nei canali consortili, sia per quelli che avvengono tramite le opere funzionali al sistema di fognatura, quali gli scolmatori di piena, sia per il vantaggio derivante

al complessivo sistema fognario urbano dalle opere di bonifica del comprensorio con specifico riferimento alla funzioni di allontanamento delle acque".

Considerato che:

- si ravvisa l'evidente rischio che i suddetti gestori, chiamati al pagamento di nuovo onere, vi facciano fronte aumentando le tariffe invece che mettendo mano ai propri utili o a riduzioni di costo.

Impegna la Giunta regionale

- affinché, prima che le disposizioni in discussione trovino piena efficacia, individui le modalità per evitare che i gestori dei servizi idrici integrati ricarichino sugli utenti i maggiori costi dovuti all'introduzione della contribuzione di bonifica.»

Risoluzioni

OGGETTO 2081 - Risoluzione proposta dai consiglieri Manfredini e Cavalli per impegnare la Giunta regionale a sollecitare l'Agenzia Interregionale del Fiume Po a porre in essere interventi di manutenzione degli argini e di pulizia dei canali nei Comuni del territorio modenese e piacentino al fine di evitare esondazioni dei fiumi Po, Secchia e Panaro.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

nelle scorse settimane le province di Modena e di Piacenza sono state interessate da piogge intense che hanno messo a dura prova il loro sistema idraulico e fatto temere un'alluvione con effetti disastrosi come nel caso della Liguria;

per quanto riguarda la provincia di Modena, la possibile esondazione del fiume Secchia mette a rischio idrogeologico le popolazioni di diversi Comuni quali Concordia, Carpi, Campogalliano, Soliera, Novi, Cavezzo, San Possidonio, San Prospero, Bastiglia e Bomporto, i cui Sindaci hanno più volte lanciato le loro rimostranze all'Aipo perché venga effettuata la pulizia e la manutenzione degli argini, mentre fra Castellarano (RE) e Formigine (tratto di competenza della Regione Emilia-Romagna) le casse di espansione del fiume Panaro si trovano in uno stato di grave erosione;

analogo problema ha riguardato anche Piacenza - a causa della piena del fiume Po - e alcuni Comuni della sua provincia, tra i quali Calendasco, Caorso, Castelsangiovanni, Castelvetro, Monticelli, Mucinasso, Rottofreno, Sarmato e Villanova, che hanno richiesto la pulizia degli alvei dei canali di scolo, riempitisi troppo dopo le abbondanti piogge cadute recentemente.

Considerato che

sia i Comuni modenese sia quelli piacentini interessati dal rischio idrogeologico rilevano di aver fatto la parte di propria competenza ma lamentano sia i modesti interventi dell'Aipo sia i suoi scarsi investimenti per i lavori di manutenzione degli argini, per il miglioramento delle casse di espansione dei fiumi Secchia e Panaro e per la pulizia dei canali di scolo dopo la piena del fiume Po.

Impegna la Giunta regionale

a sollecitare l'Agenzia Interregionale del Fiume Po (Aipo) affinché gli interventi di manutenzione degli argini e la pulizia dei canali di scolo nei Comuni interessati avvengano in maniera più regolare ed efficiente e a stanziare i necessari e adeguati investimenti per fronteggiare le possibili esondazioni dei fiumi Po, Secchia e Panaro.»

OGGETTO 2600 - Risoluzione proposta dai consiglieri Bignami, Aimi, Bartolini, Malaguti, Pollastri e Filippi per impegnare la Giunta a dare mandato ad ARPA ed USL per svolgere uno studio sulla ricaduta, per la salute pubblica e per l'ambiente, degli impianti basati su energie rinnovabili, istituendo inoltre una commissione regionale di scopo su biogas e biomasse, con rappresentanze di comitati e di esperti ambientali e medici, per monitorare le centrali esistenti ed approfondire eventuali problematiche.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Richiamate

le linee guida sulle rinnovabili, con particolare riguardo alla deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 26 luglio 2011, n. 51 recante individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica.

Considerato che

la materia, come evidenziato dalle prime risultanze concrete, presenta tuttora profili di problematicità, specialmente in ordine alla pubblica incolumità ed al corollario di aspetti prioritariamente legati alla tutela della salute ed al rispetto dell'ambiente.

Evidenziato che

la delibera di Giunta 373/2010 "Approvazione del progetto di fattibilità: Proposte per un Centro di studi sulle politiche, l'ambiente e la salute dell'Emilia-Romagna", prevedeva l'istituzione di un Centro di studi, con la finalità di migliorare le conoscenze e l'efficacia degli interventi per l'ambiente, la salute e la qualità della vita, previsione riproposta nel successivo "Piano regionale della Prevenzione 2010-2012" e ad oggi tutt'ora inattuata.

Impegna la Giunta regionale

a dare celere attuazione al predetto Centro di studi al fine di portare avanti una puntuale analisi scientifica sulle reali ricadute degli impianti basati su energie rinnovabili sulla salute pubblica e sull'ambiente.»

Emendamenti all'oggetto 2600

Emendamento 1, a firma della consigliera Marani:

«Dopo il punto introdotto da "Considerato che" inserire il seguente punto:

"Evidenziato che

La Del. G. 373/2010 "Approvazione del progetto di fattibilità: Proposte per un Centro di studi sulle politiche, l'ambiente e la salute dell'Emilia-Romagna", prevedeva l'istituzione di un Centro di studi, con la finalità di migliorare le conoscenze e l'efficacia degli interventi per l'ambiente, la salute e la qualità della vita, previsione riproposta nel successivo "piano regionale della Prevenzione 2010-2012" e ad oggi tutt'ora inattuata;"»

Emendamento 2, a firma della consigliera Marani:

«Sostituire l'intero dispositivo "Impegna la Giunta" col seguente:

"A dare celere attuazione al predetto Centro di studi al fine di portare avanti una puntuale analisi scientifica sulle reali ricadute degli impianti basati su energie rinnovabili sulla salute pubblica e sull'ambiente."»

OGGETTO 2614 - Risoluzione proposta dai consiglieri Naldi, Monari, Sconciaforni e Mandini per impegnare la Giunta ad attivare un monitoraggio continuo in coerenza con il Piano energetico regionale con il quale si sono ridefiniti gli obiettivi di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Richiamata la normativa nazionale che

ha definito le regole per l'utilizzo del biogas come combustibile (D.Lgs. n. 152/06);

ha regolato le procedure autorizzative degli impianti alimentati a fonti rinnovabili, prevedendo semplificazioni procedurali al fine di favorirne la realizzazione (D.Lgs. n. 387/03);

ha definito i criteri a cui attenersi per l'individuazione di eventuali aree e siti non idonei da parte delle Regioni (DM 10 settembre 2010);

ha individuato i criteri generali per la definizione dei futuri meccanismi di incentivazione dettando regole specifiche per gli impianti alimentati a biomasse, biogas e bioliquidi sostenibili (D.Lgs. 28/11).

Premesso che

l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna si è dotata di un piano energetico regionale in attuazione della L.R. 26/2004 e del Secondo Piano attuativo del Piano Energetico regionale con cui ha ridefinito gli obiettivi di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi europei del 20/20/20;

è della massima importanza proseguire nel processo di sostituzione delle fonti energetiche fossili con quelle rinnovabili e, in questo senso, gli impianti a biogas e a biomasse rappresentano una soluzione particolarmente positiva sul piano ambientale, energetico ed anche sociale ed economico quando recuperano i reflui degli allevamenti e la parte organica dei diversi rifiuti prodotti nei settori agricoli, industriali, commerciali, ecc.;

il miglior sviluppo di questa filiera sul piano della sostenibilità ambientale, economica e sociale richiede una crescita graduale, costante e controllata in modo da:

- favorire il massimo impegno di forze imprenditoriali del mondo agricolo, anche al fine di migliorarne la posizione reddituale, evitando nel contempo l'ingresso nel settore di interessi speculativi e situazioni di competizione con le filiere agricole tradizionali;
- acquisire i risultati dell'evoluzione delle tecnologie nell'ottica in particolare del miglioramento dell'efficienza carbonica ed anche della trasformazione in biometano, prevedendo nel contempo coerenti adattamenti dei sistemi di incentivazione;
- assicurare lo sviluppo del necessario know how in campo agricolo ed industriale, in modo da massimizzare i ritorni economici e di occupazione evitando iniziali accelerazioni speculative;

in tutte le province dell'Emilia-Romagna si moltiplicano le iniziative per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica attraverso la combustione di biomasse o la digestione anaerobica delle stesse. Tali impianti sono spesso alimentati da produzioni agricole dedicate, sottraendo terreno prezioso alle produzioni alimentari, non recuperando il calore in contrasto con protocolli internazionali e direttive sull'efficienza energetica, o, in altri casi, attivando filiere a livello internazionale con significativi impatti sulle emissioni connesse ai trasporti, con il rischio di uno sviluppo non coerente con i contenuti e gli obiettivi del PER;

tale situazione ha fatto nascere nei diversi territori preoccupazioni da parte di cittadini, amministrazioni locali, organizzazioni sociali ed agricole, alle quali è necessario fornire risposte complete ed adeguate, anche al fine di evitare che si formino posizioni preconcepite, che inevitabilmente si ritorcerebbero contro un corretto sviluppo di lungo periodo della filiera delle biomasse.

Considerato che

nell'ambito del "Secondo piano triennale di attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013" lo sviluppo della filiera delle biomasse è visto all'interno dei piani di sviluppo agricolo, anche attraverso la predisposizione di uno specifico piano d'azione per le agroenergie finalizzato a promuovere e favorire il massimo protagonismo dei soggetti operanti nel settore;

nella seduta dell'Assemblea legislativa del 26 luglio 2011 è stato approvato un ordine del giorno sull'individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili con cui si è impegnata la Giunta regionale a provvedere in modo da:

- coinvolgere l'intero sistema delle Autonomie Locali, anche attraverso l'elaborazione di loro piani energetici, capaci di governare il disegno localizzativo degli impianti, pianificare la loro alimentazione, predisporre efficaci ed efficienti sistemi di monitoraggio e di controllo;
- privilegiare la realizzazione d'impianti ad alto rendimento energetico, in regime di cogenerazione e trigenerazione, evitando lo spreco energetico con la sola produzione di energia elettrica e sfruttando il calore per usi residenziali e industriali;
- indicare che la biomassa necessaria per il funzionamento degli impianti provenga prevalentemente dagli scarti agro-alimentari e forestali o da colture energetiche collocate in aree del territorio dove si garantisca equilibrio fra colture agricole e dedicate, limitando la conversione della produzione agricola verso colture bioenergetiche;
- prevedere la valutazione dell'intero ciclo di vita delle biomasse in modo da contemplare tutte le fasi di produzione agricola e di trasformazione ed i trasporti, in modo da privilegiare gli accordi di filiera corta nel rispetto di cui all'art. 2, lettera c), del Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 2 marzo 2010 Attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sulla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica;

la Giunta regionale ha adottato con delibera n. 1495/11 i "Criteri Tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas", attraverso la quale si sono forniti gli indirizzi per il rilascio delle autorizzazioni, al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente e sui cittadini, prevedendo misure molto restrittive in termini di migliori tecnologie, sistemi di monitoraggio, con particolare riferimento alle emissioni di sostanze odorogene, e al trattamento e gestione dei digestati.

Valutato che

in assenza di un piano energetico nazionale, le norme che definiscono le politiche di incentivazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili e stabiliscono le procedure per la realizzazione degli impianti rischiano di annullare il potenziale positivo rappresentato da un possibile nuovo modello energetico, trasformando la transizione dalle fonti fossili alle rinnovabili in un eccessivo sfruttamento del territorio dedicato invece all'agricoltura di qualità;

ritenuto necessario cogliere le preoccupazioni di centinaia di cittadini e dare risposta, per quanto concerne la competenza regionale ai problemi che stanno alla base di una richiesta di moratoria.

Impegna la Giunta regionale a

1. attivare un monitoraggio continuo, coerente con le attività già previste nel Piano Attuativo del PER, che consenta un quadro conoscitivo aggiornato degli impianti a biogas e a biomasse esistenti e di quelli autorizzati in fase di costruzione circa il rispetto delle condizioni di autorizzazione e della normativa vigente, nonché, per quelli per cui è stato avviato l'iter autorizzativo, un quadro sulle biomasse utilizzate, del suolo agricolo necessario ad alimentarli, al loro impatto ambientale ed economico in particolare sull'agricoltura, al bilancio delle emissioni di gas climalteranti, con l'impegno di presentarlo, periodicamente, alla competente commissione assembleare, entro ottobre 2012;
2. rafforzare un confronto con i comitati, i cittadini e le amministrazioni locali e gli agricoltori in modo da acquisire un quadro degli impatti prodotti nelle realtà locali e favorire programmazioni su scala locale in grado di muoversi nell'ottica dell'autonomia energetica dei territori e di inserire al meglio la filiera delle biomasse nell'ambito dei cicli agroindustriali territoriali;
3. sostenere e incentivare l'elaborazione e la predisposizione dei piani energetici comunali o intercomunali quali strumenti di partecipazione e di fissazione degli obiettivi locali in materia di risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 4.- predisporre le misure necessarie ad assicurare che la realizzazione degli impianti a biogas e a biomasse avvenga secondo i criteri previsti dall'ordine del giorno approvato il 26 luglio 2011 sopra richiamato;
5. stabilire, in caso di problematiche evidenziate dalla campagna di rilevamento delle emissioni odorigene previste al punto 3.3 della DGR 1495/11, l'autorità competente possa prescrivere come adeguamento strutturale dell'impianto, l'aumento del volume della prima vasca di stoccaggio del digestato, con copertura a tenuta ed utilizzo o trattamento del gas prodotto, da 30 a 60 giorni e comunque per il tempo utile a garantire la tenuta delle emissioni odorigene;
6. favorire la realizzazione di impianti che assicurino prioritariamente l'utilizzo degli scarti agroindustriali e che utilizzino le migliori tecnologie disponibili, al fine di assicurare alta qualità a minori impatti possibili, garantendo inoltre trasparenza e legalità.

Chiede inoltre alla Giunta regionale

vista la bozza di Decreto del Governo in materia di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili,

un impegno nei confronti del Governo perché

1. vengano assunti celermente i provvedimenti legislativi e vengano definiti i regolamenti per le specifiche tecniche che consentano l'utilizzo del biometano nella rete di distribuzione del gas, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 28/11 recante norme per l'attuazione della Direttiva europea 2009/28/CE;
2. confermi la natura di sottoprodotto del digestato proveniente dalla digestione anaerobica di effluenti zootecnici - quando destinato all'utilizzazione agronomica nell'ambito di una o più aziende agricole che ospitano l'impianto - così come già previsto dalla Direttiva 2008/98/CE e dal Codice Ambientale;
3. siano definiti parametri di sostenibilità territoriale che, anche al fine di garantire la continuità di colture tipiche e di pregio, consentano di definire un rapporto corretto tra SAU a destinazione energetica e la SAU complessiva;

4. si definisca uno schema degli incentivi per le fonti rinnovabili diversificato in base alla sostenibilità ambientale e territoriale della filiera produttiva, agli impatti causati dalle emissioni eventuali, e in cui il modello di incentivazione favorisca il recupero del calore, degli scarti e dei sottoprodotti agricoli ed alimentari e, in genere, delle emissioni collaterali alle attività produttive e pertanto, sulla base delle disposizioni contenute nella nuova normativa nazionale, la Regione possa assicurare la priorità agli impianti, che utilizzando prevalentemente scarti agroindustriali e/o reflui di allevamento, possano tutelare la sostenibilità ambientale.»

OGGETTO 2616 - Risoluzione proposta dal consigliere Favia per rivedere le linee guida approvate dalla Regione Emilia-Romagna per la definizione di un quadro normativo preciso e finalizzato alla riconversione dell'attuale sistema industriale di produzione energetica, in un sistema produttivo maggiormente rispettoso dell'ambiente.

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna:

Premesso che:

- il contributo degli impianti di produzione di energia da biogas e da biomasse al raggiungimento degli obiettivi comunitari in tema produzione energetica e di tutela ambientale è fondamentale in ragione del fatto che questi impianti possono contribuire alla drastica riduzione di emissioni inquinanti, nel processo di produzione di energia, convertendo gli scarti della filiera agroalimentare in energia e ammendanti per l'agricoltura;

- negli ultimi mesi si stanno moltiplicando, su tutto il territorio regionale, le proposte di impianti di produzione di energia elettrica attraverso la combustione di biomasse o la digestione anaerobica delle stesse che non sono giustificati da una sufficiente copertura di scarti della citata filiera agroalimentare e che dovranno essere quindi alimentati attraverso l'impianto di colture dedicate, ovvero, nel caso di produzione da combustione di biomasse, anche attraverso l'importazione di prodotti ottenuti mediante lo sfruttamento intensivo di foreste vergini (ad esempio olio di palma) o di materiali di incerta provenienza;

- la costante e continua conversione di porzioni di terreno dedicato a produzioni agricole di pregio a produzione di colture dedicate alla filiera energetica (il mais in particolare) sta mettendo a rischio non solo la qualità dei prodotti tutelati dai marchi di qualità, ma anche la stessa autonomia alimentare del paese, senza contare inoltre delle forti ricadute, in termini di emissioni inquinanti e disagi per i cittadini, derivanti dal traffico dei mezzi di trasporto dei materiali;

- l'attuale sistema di incentivazione che attualmente non prevede nessuna modulazione mirata a finanziare solo gli impianti che utilizzano gli impianti virtuosi ad esempio a filiera corta dei materiali, nessun utilizzo di colture dedicate, recupero del calore prodotto;

Considerato che:

- alla luce di quanto premesso le recenti linee guida, approvate dalla Regione Emilia-Romagna, si sono dimostrate non sufficientemente adeguate, alla definizione di un preciso quadro normativo finalizzato alla riconversione dell'attuale sistema industriale, di produzione energetica, in un sistema produttivo maggiormente rispettoso dell'ambiente, e quindi della salute, e delle caratteristiche socio economiche del territorio.

- nella seduta dell'Assemblea legislativa del 26 luglio 2011 è stato approvato un ordine del giorno sull'individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili con cui si è impegnata la Giunta regionale a provvedere in modo da:

- coinvolgere l'intero sistema delle Autonomie Locali, anche attraverso l'elaborazione di loro piani energetici, capaci di governare il disegno localizzativo degli impianti, pianificare la loro alimentazione, predisporre efficaci ed efficienti sistemi di monitoraggio e di controllo;

- privilegiare la realizzazione d'impianti ad alto rendimento energetico, in regime di cogenerazione e trigenerazione, evitando lo spreco energetico con la sola produzione di energia elettrica e sfruttando il calore per usi residenziali e industriali;

- indicare che la biomassa necessaria per il funzionamento degli impianti provenga prevalentemente dagli scarti agro-alimentari e forestali o da colture energetiche collocate in aree del territorio dove si garantisca equilibrio fra colture agricole e dedicate, limitando la conversione della produzione agricola verso colture bioenergetiche;

• prevedere la valutazione dell'intero ciclo di vita delle biomasse in modo da contemplare tutte le fasi di produzione agricola e di trasformazione ed i trasporti, in modo da privilegiare gli accordi di filiera corta nel rispetto di cui all'art. 2, lettera c), del Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 2 marzo 2010 Attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sulla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica;

Valutato

- Necessario ed urgente rivedere le Linee guida approvate dalla Regione Emilia-Romagna nel luglio scorso al fine di limitare questa eccessiva proliferazione di impianti che non solo impoveriscono i nostri terreni e quindi l'agricoltura di qualità ma, attraverso l'importazione dei materiali, annullano uno dei principali effetti positivi che il ricorso a questo tipo di energie produce, ovvero la riduzione delle emissioni inquinanti nella nostra Regione.

Invita la Giunta dell'Emilia-Romagna:

- a ridefinire il quadro normativo finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- evitare concentrazioni di impianti e i lunghi trasporti delle biomasse, prevedendo che l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti venga concessa solamente a seguito dell'elaborazione di Piani Energetici Locali (comunali, sovracomunali, provinciali), che consentano di tenere conto della produzione e del consumo di energia a livello locale, delle conseguenti emissioni, e della disponibilità di biomasse per la produzione di biogas, indirizzando gli impianti solo in quelle zone in grado di fornire biomassa locale sufficiente ad alimentare una centrale;
- deciso limite alle colture dedicate, prevedendo il ricorso esclusivo o prevalente di reflui, sottoprodotti da allevamenti zootecnici, dall'agricoltura, dalle industrie agroalimentari e rifiuti organici prodotti dai cittadini, prevedendo inoltre l'obbligatorietà della rotazione triennale delle colture;
- un attento e corretto utilizzo dei digestati che, se utilizzati in modo scorretto, si trasformano da risorsa per l'agricoltura, a fonte di inquinamento. È necessario quindi prevedere norme più stringenti sul loro corretto utilizzo;
- per quanto riguarda la produzione diretta di energia da biomasse, prevedere l'obbligatorietà del funzionamento in regime di cogenerazione e trigenerazione, con rendimenti non inferiori al 70%;
- evitare l'aggrimento delle soglie limite previste per impianto attraverso la "frammentazione" delle richieste prevedendo che, in tutti i casi in cui più impianti ubicati nella stessa località possano essere ricondotti ad un solo imprenditore, si tenga conto della potenza complessiva degli impianti stessi;

prevedere un preciso piano di monitoraggio e di controlli teso sia alla verifica e alla tracciabilità dei materiali in entrata sia ad un periodico controllo delle emissioni, dei digestati, dei sottoprodotti e degli scarti di lavorazione di questi impianti e del loro conseguente trattamento e/o smaltimento.»

OGGETTO 2622 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Alessandrini, Meo, Naldi, Sconciaforni, Barbati, Casadei, Bonaccini, Luciano Vecchi, Cevenini, Piva, Montanari, Fiammenghi, Mazzotti, Mumolo e Zoffoli per invitare la Giunta ad esprimere al Governo la propria contrarietà al ridimensionamento degli incentivi per il fotovoltaico e a sottolineare la necessità di elaborare un piano energetico industriale nazionale.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

l'Italia dipende per quasi il 90% del proprio fabbisogno energetico dall'Estero ed ancora oggi circa l'85% della produzione energetica deriva da fonti fossili;

tale asservimento rende il Paese particolarmente soggetto a speculazioni economiche e crisi politiche e rende pressoché impossibile alle nostre imprese presentarsi in maniera competitiva sul mercato globale.

Evidenziato che

l'ormai pluriennale protrarsi della crisi economica globale ha iniziato a manifestare i propri effetti sull'economia reale, innestando una spirale recessiva che ha mortificato i consumi e bloccato l'intero sistema produttivo italiano, in una spirale di decrescita che solo misure strutturali di rilancio del sistema socio-economico saranno in grado di spezzare;

fra tali misure strutturali vi è certamente l'elaborazione a livello statale di una politica energetica lungimirante e coerente, che sappia affrancarci dalla dipendenza dall'Estero e portare al graduale superamento delle fonti fossili, esauribili, costose ed inquinanti.

Sottolineato che

al contrario di quanto auspicabile, a partire dal 2010 il Governo Berlusconi diede risposte contraddittorie ed indecise rispetto alla politica energetica, dapprima togliendo gli incentivi per le ristrutturazioni "energetiche", poi ridefinendo al ribasso gli incentivi anche sugli investimenti già effettuati sul fotovoltaico, salvo poi ritornare sulla propria scelta a causa delle proteste, il tutto senza concertazione alcuna né riflessione di lungo periodo;

oggi, alla vigilia del Quinto Conto Energia, e dopo le polemiche già suscitate nel dicembre scorso dalle previsioni del DL Liberalizzazioni, il Governo Monti sembra prospettare una repentina diminuzione degli incentivi sul fotovoltaico che rischierebbe di mettere in ginocchio uno dei pochi settori produttivi dell'imprenditoria italiana, che conta quasi 63.000 addetti.

Rilevato che

a fronte di un costante e significativo sviluppo del settore - che nel 2011 ha visto l'installazione di circa 9,3Gw in più del 2010 - e dell'abbassarsi dei costi delle componenti necessarie all'installazione del fotovoltaico, è senz'altro opportuno ridefinire l'incentivazione economica, che incide sulla collettività con costi aggiuntivi sulla bolletta elettrica;

tuttavia la riduzione degli incentivi va fatta con gradualità, salvaguardando l'occupazione del settore, permettendo alle Regioni di portare avanti le programmazioni energetiche di emancipazione dalle fonti fossili e dalla dipendenza straniera, e soprattutto contestualizzandola entro l'elaborazione di un Piano Industriale Nazionale che da troppo tempo l'Italia attende e che della politica energetica dovrà fare pilastro nell'elaborazione degli obiettivi strategici.

Considerato infine che

il Secondo Piano Energetico della Regione Emilia-Romagna punta sul risparmio energetico e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili mirando ad una produzione che, partendo dai circa 1150 attuali, arrivi tra i 2200 ed i 2790 Mw nel 2014 ed a 6550/7960 nel 2020;

a tale fine, dopo l'obbligo di installazione del fotovoltaico nei nuovi edifici ed una serie di bandi per le imprese, nel febbraio scorso la Regione ha stipulato un Accordo con ANCI E-R per portare avanti congiuntamente con i Comuni le azioni previste dal Programma Triennale;

tali risultati potrebbero essere messi in discussione da scelte nazionali disincentivanti troppo repentine e non contestualizzate entro una programmazione energetica di lungo periodo ed un preciso Piano Industriale.

Invita la Giunta

ad esprimere al Governo la propria contrarietà a ridimensionare gli incentivi per il settore del fotovoltaico;

ad emanare al più presto i decreti attuativi relativi del D.Lgs. 28/11;

a sottolineare con forza la necessità di porre al centro dell'Agenda del Paese la Questione Energetica e la connessa elaborazione di un Piano Energetico Industriale Nazionale.»

OGGETTO 2681 - Risoluzione proposta dai consiglieri Alessandrini, Monari, Zoffoli, Pagani, Moriconi, Mori, Carini, Pariani, Ferrari, Costi, Barbieri, Mazzotti, Fiammenghi, Montanari, Marani, Casadei, Cevenini e Garbi in merito alla riduzione dei consumi energetici e all'opportunità di favorire il recupero edilizio consapevole e sostenibile anche con l'applicazione della delibera di Giunta 1366/2011.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

l'Unione Europea si è data l'obiettivo di ottenere una riduzione dei consumi energetici del 20% entro il 2020;

la Regione Emilia-Romagna ha declinato questo obiettivo nel proprio Piano Energetico regionale approvato nel 2007 e nel secondo Piano di attuazione Triennale 2011-2013;

i consumi di energia del settore civile (residenza e terziario) pesano sull'insieme dei consumi energetici per oltre il 30%, e dunque il contributo più determinante al risparmio e alla migliore efficienza dei consumi energetici può derivare dagli interventi nel settore civile;

il Piano Territoriale Regionale esplicita l'obiettivo della *"rigenerazione dei tessuti urbani consolidati attraverso la ristrutturazione e la sostituzione edilizia per raggiungere elevati standard di qualità architettonica e di efficienza energetica"*.

Considerato che

a questo fine, con l'approvazione della L.R. 6/2009 si è aggiornata la legislazione urbanistica regionale fornendo, con il nuovo articolo 7 ter introdotto nella L.R. 20/2000, un preciso indirizzo ai Comuni: *"la pianificazione urbanistica stabilisce incentivi volumetrici e altre forme di premialità progressive e parametricate ai livelli prestazionali raggiunti, per realizzare un significativo miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici"*;

tale disposizione ha carattere generale e la sua attuazione nella strumentazione urbanistica dei comuni non è subordinata alla preventiva approvazione dei nuovi strumenti urbanistici introdotti con la medesima L.R. 20/2000;

i Comuni dunque possono introdurre nuove norme in applicazione di tale disposizione regionale anche nelle more dell'approvazione del PSC e del RUE, tramite variante al PRG vigente, ai sensi dell'art. 15 comma 4 della previgente L.R. 47/78, non dovendosi considerare tali incentivi come forme di modifica del dimensionamento del PRG.

Evidenziato che

nell'intento di favorire un recupero edilizio consapevole e sostenibile, con deliberazione di Giunta n. 1366 del 26 settembre 2011 la Regione Emilia-Romagna ha previsto la possibilità di un bonus

volumetrico del 5% nel caso di interventi che prevedano un ricorso massivo alle fonti rinnovabili per la copertura del fabbisogno energetico dell'edificio;

va nella medesima direzione anche lo sforzo che la Giunta regionale intende sviluppare per promuovere l'adesione dei Comuni del territorio regionale al "Patto dei Sindaci", concorrendo alla copertura dei costi di elaborazione del PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile), nell'ambito del quale - coerentemente agli indirizzi del Piano Triennale 2011-2013 di attuazione del PER - assume particolare rilievo il tema dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio.

Sottolineato che

al momento tuttavia solo pochissimi Comuni della Regione hanno elaborato strumenti urbanistici, e segnatamente Regolamenti Urbanistico-Edilizi, che traducono in concrete disposizioni la suddetta direttiva della L.R. 6/2009;

l'ammodernamento ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista dell'efficienza energetica e del rischio sismico e più in generale la riqualificazione urbana costituisce l'alternativa sostenibile ad una nuova offerta abitativa basata sull'ulteriore consumo di suoli agricoli;

all'esigenza di un urgente allineamento delle politiche urbanistiche locali nel senso indicato con la L.R. 6/2009 si frappongono resistenze e inerzie sia di ordine tecnico che culturale.

Invita la Giunta

a promuovere iniziative locali di sensibilizzazione culturale sul tema del miglioramento energetico degli edifici esistenti.

Invita i Comuni

ad inserire nei nuovi strumenti urbanistici ai sensi della L.R. 20/2000 in avanzata fase di definizione, o eventualmente attraverso varianti ai Piani regolatori vigenti, incentivi volumetrici o altre forme di premialità che espressamente favoriscano la demolizione e ricostruzione del patrimonio edilizio obsoleto privo di interesse storico-testimoniale o la ristrutturazione e recupero con requisiti di alta efficienza energetica;

ad adottare un sistema di indicatori di qualità per la valutazione dei progetti e delle realizzazioni che permetta un controllo preventivo efficace sul rispetto dei livelli prestazionali richiesti per il riconoscimento degli incentivi.»

OGGETTO 1021 - Risoluzione proposta dal consigliere Favia per impegnare la Giunta a stabilire una moratoria al rilascio delle autorizzazioni per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di potenza superiore ai 20KW

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna:
premessi che

- con propria delibera n. 1713 l'Assemblea legislativa il 6 dicembre 2010, in attuazione al decreto in parola ha approvato la "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica";

- è in corso di elaborazione il provvedimento generale di cui alle "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" indicate dal decreto Ministero Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, che dovrà definire le aree non idonee all'installazione degli impianti;

- sono attualmente in corso, presso i competenti uffici della Regione Emilia-Romagna, le seguenti procedure

n. 29 procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di cui: n. 24 per impianti idroelettrici; n. 4 impianti eolici; n. 1 impianti a biomasse;

- n. 8 procedure di Screening di cui: n. 4 impianti idroelettrici; n. 4 di impianti a biomasse; considerato che

- il "principio di precauzione" oltre ad essere principio fondamentale per una corretta azione amministrativa è inoltre stato affermato dalla "Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite" di Rio de Janeiro del 1992 e successivamente sancito dalla Commissione Europea con Comunicazione 1/2000 del 2 febbraio 2000;

tenuto conto che

- il rilascio di autorizzazioni ad impianti di energia rinnovabile nell'attuale stato di vuoto normativo potrebbe entrare in contrasto con quanto verrà indicato dal prossimo provvedimento;

- dal punto di vista della tutela del mercato il rilascio di autorizzazioni immediatamente prima del nuovo quadro normativo può creare una forte disparità di trattamento rispetto a quelle che verranno rilasciate successivamente alla sua approvazione.

Impegna la Giunta regionale:

- a stabilire una moratoria al rilascio delle autorizzazioni, per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di potenza superiore ai 20 KW.»

OGGETTO 2585 - Risoluzione proposta dai consiglieri Favia, Defranceschi, Manfredini, Noè, Corradi, Filippi e Bignami per impegnare la Giunta a porre in essere azioni volte a tutelare e sostenere le persone affette da SLA e le loro famiglie, rivedendo anche i criteri di ripartizione delle relative risorse presenti nella programmazione regionale e garantendo, il più a lungo possibile, la permanenza dei pazienti nelle loro abitazioni.

«Premesso che:

- la sclerosi laterale amiotrofica (SLA) è la più frequente tra le malattie del motoneurone. Si tratta di una malattia devastante e fatale, caratterizzata dalla progressiva paralisi dei muscoli volontari, con atrofia e spasticità, dovute al coinvolgimento contemporaneo dei neuroni motori della corteccia cerebrale (1° motoneurone), del tronco cerebrale e del midollo spinale (2° motoneurone). Le funzioni cognitive, sensoriali, sfinteriche, viscerali e la motilità oculare sono relativamente risparmiate (anche se possono essere presenti in alcuni casi: ad esempio disfunzioni cognitive sono descritte nel 20-50% dei pazienti e il 3-5% dei pazienti sviluppa una demenza di solito di tipo fronto-temporale), mentre la paralisi motoria tende a progredire fino allo stato di locked-in syndrome ed alla morte, che interviene per paralisi dei muscoli respiratori o per complicanze di disfagia ed allettamento;

- per la sua lenta e inesorabile evoluzione verso la progressiva invalidità e la morte, la SLA, pur essendo considerata una patologia rara, è comunque una malattia ad altissimo impatto psicologico, sociale ed economico;

- in data 16 novembre 2010 le persone malate di SLA e le associazioni che li riuniscono hanno organizzato un presidio davanti al Ministero dell'Economia, per sensibilizzare il Governo affinché intervenisse con appositi stanziamenti finanziari destinati all'assistenza domiciliare, al supporto degli assistenti familiari e del lavoro svolto dai congiunti che prestano assistenza ai malati di sclerosi laterale amiotrofica, dopo una estenuante concertazione, sono riusciti ad ottenere lo stanziamento 100 milioni per assistenza e ricerca per la SLA;

- il 17 maggio 2011 le persone malate di SLA e le associazioni che li riuniscono hanno attuato una nuova forma di sensibilizzazione davanti al Ministero dell'Economia affinché lo stesso emanasse un DPCM urgente per sbloccare lo stanziamento concesso;

- il 27 ottobre 2011, la Conferenza Unificata Stato Regioni ha deliberato con repertorio atti n. 101/20 del 27/10/2011, il decreto di riporto dei 100 milioni del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali;

- le risorse stanziate e ripartite tra le Regioni hanno principalmente tre obiettivi: realizzare o potenziare l'assistenza domiciliare; garantire la formazione e il supporto di assistenti familiari per un numero di ore corrispondente alle esigenze determinate dall'evoluzione della malattia; riconoscere il lavoro svolto dal familiare-caregiver. Prestazioni, interventi e servizi chiaramente non sostitutivi di quelli sanitari;

- l'1% delle risorse assegnate è possibile per le Regioni utilizzarlo, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per effettuare attività di ricerca per ottimizzare i modelli assistenziali;

- il Governo aveva dato ampio risalto all'azione delle associazioni degli utenti prevedendo anche la collaborazione con le stesse per la programmazione delle risorse assegnate alle Regioni;

- per garantire la massima trasparenza, come stabilito dal D.Lgs. 150/2009, il Governo ha stabilito che le Regioni dovranno comunicare al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali tutti i dati necessari il monitoraggio dei flussi finanziari, degli interventi, dei trasferimenti effettuati, dei progetti finanziati con le risorse del fondo ed anche le procedure adottate per favorire l'integrazione socio-sanitaria nella programmazione degli interventi;

- il 60% dei fondi è ripartito in base alla popolazione residente per età pari o superiore a 45 anni, mentre il restante 40% è suddiviso tra le Regioni secondo i criteri utilizzati per il riparto delle risorse per le politiche sociali;

- la ripartizione nazionale è avvenuta in base a parametri slegati dall'incidenza regionale a causa della mancanza di registri epidemiologici o per l'incompleta formulazione in alcune Regioni.

Rilevato che

- la Regione non ha avviato un rapporto positivo con le associazioni degli utenti per la redazione del programma attuativo per l'assistenza domiciliare ai malati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) nell'ambito del fondo nazionale per le non autosufficienze per l'anno 2011;

- in particolare le associazioni lamentano di essere state sentite solo dopo la predisposizione del programma e che le loro proposte non hanno trovato allocazione nel programma;

- la Regione Emilia-Romagna con apposita deliberazione di Giunta ha approvato il programma attuativo per l'assistenza domiciliare ai malati di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) nell'ambito del fondo nazionale per le non autosufficienze per l'anno 2011;

- tale programmazione prevede:

- Spese per attività di coordinamento e monitoraggio in ambito regionale e distrettuale (Istituzione di un Gruppo di coordinamento regionale ed attività di coordinamento e monitoraggio nei 38 ambiti distrettuali);
- Consolidamento e sviluppo assistenza domiciliare sociale;
- Ricoveri di sollievo in strutture residenziali socio-sanitarie;
- Contributi per l'adattamento dell'ambiente domestico e sostegno alla fruizione di ausili e/o attrezzature anche personalizzate che non vengono forniti dal Servizio Sanitario Nazionale;
- Iniziative di formazione e informazione per caregivers informali e formali: produzione di 1 opuscolo in più lingue, 1 DVD, incontri di gruppo o individuali per complessive 520 ore da organizzare in collaborazione con i 13 Centri di riferimento regionale;
- Contributo mensile di 160 euro per famiglie che assumono Assistenti familiari ex DGR 1206/08 (1.250 mensilità);
- Assegno di cura e di sostegno ex DGR 2068/04 per assistenza a malati con SLA in situazione di non autosufficienza (circa 74.000 giornate l'anno);

- le risorse assegnate alla Regione, pari a 7.420.000 euro, verranno utilizzate nell'arco di un biennio a partire dal 1.1.2012 o, se posteriore a tale data, dalla data di approvazione a livello nazionale del programma regionale e che le risorse saranno ripartite in ciascuna annualità tra le Aziende Usl sulla base della popolazione residente con età pari o superiore ai 45 anni, nell'ambito del riparto annuale del Fondo regionale della non autosufficienza di cui all'articolo 51 della legge regionale n. 27/2004 e successivamente la Conferenza Sociale e Sanitaria, provvederanno nell'ambito del riparto a distribuire le risorse tra i diversi ambiti distrettuali;

- le risorse economiche dalla erogazione da parte del Ministero confluiranno alla Regione, che a sua volta le riparte alle Aziende Usl, le quali a loro volta le mettono a disposizione delle Conferenze Sociali e Sanitarie e successivamente, queste ultime, le assegnano agli ambiti distrettuali.

Si evidenzia che

questi fondi si sono resi disponibili da parte del Governo, solo grazie all'attività di sensibilizzazione posta in essere da parte delle persone affette da tale patologia, dalle loro famiglie e dalle loro associazioni e che il Governo, aveva dato ampio risalto all'azione delle

associazioni degli utenti, prevedendo la loro collaborazione con le Regione in fase di programmazione delle risorse assegnate alle Regioni stesse, cosa che la Regione Emilia-Romagna ha ignorato, rinunciando ad avvalersi della loro preziosa collaborazione e non accogliendo le loro proposte;

- la programmazione, allo stato, non sembra garantire ricadute dirette adeguate sulle famiglie, che sono i veri soggetti che si occupano delle persone affette da tali patologie, famiglie che affrontano un impegno che non concede tregua e lascia sfiniti nel fisico e nel morale. La programmazione deve assicurare la sintonia con gli obiettivi determinati in fase di stanziamento dal Governo: potenziare l'assistenza domiciliare; garantire la formazione e il supporto di assistenti familiari per un numero di ore corrispondente alle esigenze determinate dall'evoluzione della malattia; riconoscere il lavoro svolto dal familiare-caregiver. Gli interventi programmati in parte sostituiscono interventi di tipo sanitario che dovrebbero essere esclusi, in quanto già garantiti dai livelli essenziali di assistenza;

- le risorse economiche, non trovano allocazione diretta dalla Regione agli ambiti distrettuali, seguendo un percorso ad ostacoli, che ne limita la disponibilità immediata nei distretti e ai destinatari;

- la ripartizione delle risorse economiche sui territori, è attuata dalla Regione sulla base della popolazione residente con età pari o superiore ai 45 anni mentre dovrebbe avere come riferimento il numero delle persone affette da tale patologia.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente:

- a rivisitare la programmazione effettuata ponendosi obiettivo prioritario di consentire la permanenza, il più a lungo possibile, al domicilio delle persone malate di SLA, garantendo un'assistenza adeguata attraverso un progetto individuale, che tenga conto non solo della persona interessata, ma anche della famiglia, sia durante la fase della malattia, sia per la famiglia stessa nella fase successiva, evitando di finanziare il sistema con le risorse destinate alle persone affette da SLA e alle loro famiglie;

- a rivedere i criteri di ripartizione delle risorse presenti nella programmazione regionale, basando il riparto sulle persone affette dalla patologia e non sulla popolazione residente con età pari o superiore ai 45 anni;

- ad aprire di un tavolo di confronto positivo con le famiglie e le associazioni al fine di collaborare fattivamente nell'interesse degli ammalati di SLA e dei loro nuclei familiari, che possa, anche, assicurare un monitoraggio efficace dell'uso delle risorse economiche.»

OGGETTO 2932 - Risoluzione proposta dai consiglieri Carini, Donini, Marani, Barbati, Monari, Montanari, Piva, Costi, Luciano Vecchi, Barbieri, Mumolo, Pariani, Pagani, Zoffoli, Alessandrini, Garbi, Bonaccini, Mori, Mazzotti, Casadei, Ferrari, Meo, Naldi, Villani, Alberto Vecchi, Pollastri, Lombardi e Leoni sugli interventi per l'assistenza a lungo termine delle persone con gravissima disabilità acquisita con particolare riferimento agli interventi per la SLA.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

la Regione Emilia-Romagna già dal 2004, con la deliberazione di Giunta n. 2068, ha attivato un programma regionale per l'assistenza a lungo termine delle persone con gravissima disabilità acquisita, tra le quali sono comprese le persone affette da SLA, mielolesioni, cerebro-lesioni e altre malattie neurologiche.

Con la legge finanziaria 2011, il Governo ha cancellato il Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (400 milioni) e contemporaneamente ha disposto un finanziamento straordinario "una tantum" di 100 milioni per interventi sociali a favore dei pazienti con SLA.

Nonostante la cancellazione del FNA, che ha comportato una riduzione di finanziamento per la Regione Emilia-Romagna di circa 31 milioni, la Regione ha mantenuto il proprio impegno, finanziando il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA), cui si aggiunge la quota parte dell'intervento governativo straordinario pari a circa 7,4 MLN da utilizzare in un biennio.

L'intervento del Governo è stato frutto di un lavoro di pressione condotto dalle associazioni dei familiari delle persone affette dalla SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica).

In Emilia-Romagna dal 2005 al 2011 è cresciuto notevolmente il numero delle persone con gravissima disabilità assistite al domicilio o in residenza nell'ambito della rete regionale, che sono passate dalle 269 nel 2005 alle 1.312 nel 2012, con una spesa annua che raggiunge ogni anno 20 MLN di euro, di cui 11,7 a carico del FRNA, per circa 2 milioni annui destinati ad interventi di carattere sociale a favore di pazienti con SLA esclusi gli oneri per l'assistenza in residenze.

Gli interventi per la gravissima disabilità acquisita si inseriscono nel più ampio complesso degli interventi socio-sanitari per la non autosufficienza finanziati attraverso il FRNA, che complessivamente si rivolge ad oltre 13.000 persone con grave e gravissima disabilità.

Sul totale degli assistiti nel 2011, di cui con gravissima disabilità (1.312), 540 persone - pari al 41,2% - hanno una patologia neurologica e tra queste circa 270 persone, ovvero il 20% risultano seguite con una diagnosi di SLA.

Le famiglie hanno da sempre rivendicato maggiore attenzione all'assistenza domiciliare, al supporto degli assistenti familiari e del lavoro svolto dai congiunti che prestano assistenza ai malati di SLA.

I provvedimenti del Governo, per la loro evidente contraddittorietà hanno causato problemi di equità e coerenza complessiva del sistema della Non Autosufficienza, come risulta anche da denuncia di Enti locali e Associazioni.

Considerato che

in seguito all'intesa in Conferenza Unificata del 27 ottobre 2011 il Ministero ha chiesto alle Regioni di elaborare un programma entro la fine di novembre dello stesso anno e la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a determinarne l'utilizzo con la DGR 1762/11.

Il programma regionale approvato con la DGR 1762/11 è stato redatto in linea con quanto previsto nel Decreto ministeriale ed è stato valutato conforme allo stesso, secondo la procedura di cui all'art. 3 del Decreto stesso. Come previsto nel Decreto ministeriale gli interventi finanziati con il Programma regionale non comprendono prestazioni sanitarie già previste nei Livelli Essenziali di Assistenza.

La ripartizione dei fondi è avvenuta sulla base della popolazione e non sul parametro dell'incidenza della patologia, poiché l'analisi degli ultimi dati di incidenza disponibili (Registro SLA) non ha evidenziato una significativa differenza per gli ambiti territoriali della Regione; in ragione di ciò, in analogia a quanto fatto a livello nazionale, si è ritenuto il rapporto alla popolazione maggiore o uguale a 45 anni un indicatore sufficientemente equo.

La DGR 1762/11 prevede espressamente che sarà assicurata la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni attive a livello regionale per tutto lo svolgimento del programma.

Gli obiettivi e le attività programmate a livello regionale sono state individuate sulla base delle indicazioni nazionali che sono:

- potenziamento dei percorsi assistenziali domiciliari;

- interventi volti a garantire il necessario supporto di assistenti familiari, compresa l'attivazione di specifici percorsi formativi;
- interventi volti al riconoscimento del lavoro di cura del familiare-caregiver, in sostituzione di altre figure professionali e sulla base di un progetto personalizzato in tal senso monitorato.

I risultati attesi a livello regionale sono:

- lo sviluppo di un approccio dedicato ai bisogni specifici delle persone malate di SLA all'interno della rete dei servizi socio-sanitari territoriali;
- la garanzia di percorsi di continuità assistenziale tra la fase ospedaliera e la fase territoriale;
- l'ampliamento del sostegno alle famiglie che assistono al domicilio le persone malate di SLA, al fine di migliorare la qualità della vita dei malati e di chi li assiste.

Sottolineato che

nell'ambito del Programma regionale finalizzato all'utilizzo della quota regionale dei 100 MLN ripartiti alle Regioni a fine 2011 nell'ambito del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza per l'assistenza al domicilio dei malati di SLA la Regione, nel poco tempo concesso dal decreto ministeriale per l'approvazione e presentazione della delibera regionale, ha sentito il parere di entrambe le Associazioni operanti in Regione (AISLA e ASSISLA), che partecipano ai Gruppi di lavoro regionali dedicati alla SLA, sottoponendo loro una bozza del "Programma attuativo della Regione Emilia-Romagna per l'Assistenza Domiciliare ai malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) nell'ambito del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze per l'anno 2011", prima della approvazione.

In virtù del ristretto tempo messo a disposizione dalle scadenze fissate a livello governativo, nella DGR 1762/11 è stato previsto che il programma regionale approvato con detta delibera potesse essere aggiornato e migliorato anche sulla base degli elementi emergenti dal confronto con le Associazioni.

L'Assessorato politiche per la salute ha aperto in primavera un Tavolo di confronto con le due Associazioni e si sono condivise alcune piste di lavoro, attualmente in fase di verifica tecnica.

Ribadito che

- 1) Il Programma regionale per l'utilizzo del Fondo nazionale per le SLA approvato con DGR 1762/11 prevede che dette risorse siano utilizzate soltanto per i pazienti con SLA.
- 2) Gli interventi per i pazienti con SLA rientrano in gran parte nel programma gravissime disabilità acquisite. All'interno di questo programma non si prevedono né si intendono introdurre modificazioni in relazione alle patologie, ma soltanto rispetto al bisogno assistenziale e di cura, qualunque sia la patologia che causa tale condizione.
- 3) L'uso delle risorse straordinarie del finanziamento nazionale, ferma restando la destinazione per pazienti con SLA, vanno programmate nell'ambito del programma di distretto della non autosufficienza, garantendo il consolidamento, l'estensione e la sostenibilità dei servizi già messi in campo dalla Regione E-R. Per questo motivo è stato chiesto di poterle utilizzare in un biennio.

Valutato che

per quanto riguarda il sistema di programmazione e riparto delle risorse, il sistema di governance regionale, che è valido per tutti i servizi socio-sanitari e per tutte le patologie, prevede che sono le

Conferenze territoriali Sociali e Sanitarie, che nell'ambito dell'assegnazione delle risorse del FRNA 2012 e 2013 dovranno ripartire le risorse assegnate ai singoli ambiti distrettuali.

Le Aziende USL dovranno garantire la gestione delle risorse assegnate con contabilità separata nell'ambito del proprio bilancio, sulla base delle decisioni che i Comuni assumeranno in sede di Comitato di Distretto.

In ogni ambito territoriale la programmazione e l'utilizzo delle risorse dedicate alla SLA deve essere effettuata in modo unitario ed integrato con le risorse del Fondo Regionale della Non Autosufficienza, così come è previsto dall'articolo 51 della legge regionale n. 27/2004.

Tutto ciò premesso e considerato
impegna la Giunta

ad agire presso il Governo centrale per il ripristino del FNA al fine di garantire continuità agli interventi sino ad oggi assicurati grazie al FRNA, in una garanzia di equità e qualità per i cittadini.

Ad agire in tutte le sedi più opportune perché sia garantita nel tempo l'offerta di una rete di servizi alle persone affette da SLA.

A sostenere le famiglie perché sia garantita alle persone affette da SLA la possibilità di permanere il più a lungo possibile a domicilio, garantendo un'assistenza adeguata attraverso un progetto individuale che tenga conto non solo della persona interessata ma anche della famiglia, sia durante la fase della malattia che in quella successiva.

A dare seguito e continuità agli interventi regionali, avviati dal 2004, per tutte le gravissime disabilità acquisite ed anche per la SLA, sviluppando e migliorando il rapporto e la collaborazione con le associazioni.

A promuovere:

a) L'adeguamento del programma regionale con le seguenti modifiche:

1. innalzamento dell'attuale limite di sbarramento ISEE, anche considerando le modifiche che verranno introdotte a livello nazionale in attuazione dell'art. 5 della L. 214/2011;
2. verifica della possibilità di definire un più alto livello dell'attuale assegno di cura per le persone con gravissima disabilità acquisita (e quindi anche i pazienti con SLA) sulla base di bisogni assistenziali più intensi e continui nell'arco della intera giornata, rilevati con elementi oggettivi, nella prospettiva della sostenibilità della misura nel tempo, anche al fine di mettere a disposizione del paziente risorse tali da poter coprire le spese di un assistente familiare, obiettivo che dovrebbe essere raggiungibile attraverso un significativo aumento dell'assegno di cura e l'ulteriore contributo di 160 euro;
3. aggiornare i criteri di ripartizione delle risorse, basando il riparto sul numero e la condizione delle persone affette da patologia.

b) La condivisione di strumenti di monitoraggio del programma con le Associazioni al fine di assicurare il più alto livello di collaborazione.»

Emendamenti all'oggetto 2932

Emendamento 1, a firma dei consiglieri Naldi e Barbatì:

«Pag. 1 seconda riga togliere

"ben prima dello stanziamento nazionale di 100 MLN per la SLA".»

Emendamento 2, a firma dei consiglieri Naldi e Barbati:

«Pag. 2 sostituire da "Sul provvedimento..." fino a "Cabina di Regia." Con

"I provvedimenti del Governo, per la loro evidente contraddittorietà hanno causato problemi di equità e coerenza complessiva del sistema della Non Autosufficienza, come risulta anche da denuncia di Enti locali e Associazioni".»

Emendamento 3, a firma dei consiglieri Naldi e Barbati:

«Pag. 4 alla quart'ultima riga togliere:

"ben prima del finanziamento straordinario ministeriale".»

Emendamento 4, a firma dei consiglieri Naldi e Barbati:

«Pag. 5 alla lettera a) aggiungere punto 3

"3. aggiornare i criteri di ripartizione delle risorse, basando il riparto sul numero e la condizione delle persone affette da patologia."»

Deliberazione

OGGETTO 2821

Delibera: «Variazione al bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2012.

(delibera dell'Ufficio di Presidenza in data 13 giugno 2012, n. 73)» (82)

«L'Assemblea legislativa

Richiamate le proprie deliberazioni:

- progr. n. 60 del 26 ottobre 2011 con la quale è stato approvato il bilancio preventivo 2012 di questa Assemblea legislativa,
- progr. n. 78 del 5 giugno 2012 con la quale è stato approvato il rendiconto dell'Assemblea legislativa per l'esercizio finanziario 2011 e la conseguente variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012;

Vista la deliberazione n. 73 del 13 giugno 2012 con la quale l'Ufficio di Presidenza propone all'Assemblea l'approvazione della variazione di bilancio;

Preso atto del favorevole parere espresso dalla Commissione assembleare "Bilancio Affari Generali ed Istituzionali", giusta nota prot. n. 24427 del 26 giugno 2012;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare la variazione al bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa per l'esercizio finanziario 2012, così come proposto dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 73 del 13 giugno 2012, qui allegata per parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»